

HYSPICAEFUNDUS

Rivista di storia e di cultura della Società Ispicese di Storia Patria

anno XX numero 33 - Dicembre 2023



Lady Marianne North a Spaccaforno e Cava Ispica

DI GIUSEPPE MELFI

Marianne North fu una biologa, naturalista, illustratrice scientifica e viaggiatrice inglese. Nacque a Hastings il 24 ottobre 1830. Suo padre Frederick North fu deputato al parlamento del Regno Unito a più riprese, mentre la madre Janet era figlia di Lord John Marjoribanks, anche lui deputato al parlamento.

Marianne fu avviata in giovane età a studi di musica, e in particolare di canto. Tuttavia, quando la voce le venne a mancare, cominciò a dedicarsi al disegno e alla pittura. I suoi soggetti di predilezione furono i fiori, e le sue rappresentazioni erano molto realistiche, diremmo oggi scientifiche. Alla morte di sua madre nel 1855, promise di non lasciare solo il padre, deputato al parlamento, e continuò a lavorare per lui, pur

perseguendo la sua passione di dipingere soggetti di botanica. È in questo periodo che cominciò a viaggiare per l'Europa spesso in compagnia di suo padre e di sua sorella, almeno fino al matrimonio di quest'ultima.

Alla morte di suo padre nel 1869, promise a se stessa di non sposarsi. Marianne si ritrovò a soli 39 anni senza genitori. La sua decisione di dedicarsi alla pittura e ai viaggi fu una decisione di autoaffermazione e di emancipazione fuori dai codici sociali dell'epoca. In una delle sue riflessioni autobiografiche (North & Addigton Sygmonds, 1892), la North qualifica il matrimonio per una donna come una «esperienza terribile», che trasforma una donna in una «domestica di classe superiore». Lo scopo dei suoi viaggi per il mondo era quello

di recensire e fissare in illustrazioni finemente dettagliate la botanica del nostro pianeta. Si distinse nell'arte di riprodurre soggetti floreali con precisione scientifica, ma rappresentati nei loro biotopi, al punto che ben presto fu apprezzata da scienziati del calibro di Francis Galton e Charles Darwin che considerarono Marianne North come una donna di livello scientifico pari al loro, oltre che loro amica.

Uno dei suoi primi viaggi che Marianne intraprese da sola, cosa rarissima a quel tempo, la condusse nel 1870 a Siracusa. Da qui visitò buona parte della Sicilia orientale. Fu durante questo viaggio che Marianne si spinse fino a Spaccaforno. Le guide turistiche dell'epoca (Gsell Fells, p. 908) citavano Spaccaforno spesso solo come la località da cui era possibile trovare un cavallo e un cocchiere per andare a visitare la celebre Cava Ispica. Ed in effetti, dal resoconto di Marianne, si può rilevare che il soggiorno di Marianne North a Spaccaforno mirava quasi esclusivamente a trovare un «taxi» che le permettesse di visitare Cava Ispica. In quel periodo per viaggiare occorreva usufruire dei servizi di un cocchiere a cavallo e di una guida. Molti viaggiatori erano muniti anche di armi, o anche di lasciarsi rilassare dalle autorità. Marianne North, viaggiava accompagnata come soli angeli custodi un nota guida siracusana, Salvatore Politi («un veroartista e un gentiluomo per giunta»), e un cocchiere a cavallo, un certo Bernardo, che a sua volta si portava dietro un ragazzo, un apprendista diremmo oggi. Salvatore Politi come artista è ancora oggi conosciuto per i suoi acquerelli, ma è passato alla storia per aver dato

il nome a Villa Politi, uno dei più antichi hotel d'Italia, progettato dalla moglie, una nobildonna austriaca, e il suo hotel era frequentato già a quel tempo dall'aristocrazia europea per il Grand Tour (Baedeker, p. 362).

Il viaggio da Siracusa a Spaccaforno fu già di per sé un'esperienza notevole. Secondo le sue stesse parole (North & Addigton Symonds, 1893): «Abbiamo attraversato belle vallate verdi, limpidi torrenti di trote, fiancheggiati da pioppi, noci e cespugli di maggio, con un sottobosco di cisto e altri arbusti, che mi ricordavano la Terra Santa. Noto è un luogo dall'aspetto grandioso, una città completa di conventi, su un'alta collina circondata dal paese più ricco che avessi mai visto. Gli alberi di caruba erano enormi, e ogni altro albero carico di fiori e frutti. Dopo aver lasciato la città, [...]proseguimmo per miglia su un piano monotono, finché arrivammo sotto l'alta rupe su cui si situa Spaccaforno, e salimmo con ripidi zig-zag [ndt: la «Barrera»] fino alla sua cima. Questa città è una sorta di Ronda, con una grande fessura o valle di tombe nelle vicinanze». Ronda è in effetti una città in Spagna, celebre per trovarsi sopra una collina, solcata da un profondo canyon che la taglia in due parti, unite solo da un imponente ponte costruito alla fine del '700.

Appena arrivati in città, Marianne e i suoi accompagnatori trovarono un posto dove dormire (un «hotel» secondo le sue parole che le ricordava però più che altro una «posada» spagnola, una sorta di ostello di campagna). Fu difficile negoziare con il proprietario la disponibilità di un alloggio e di una ristorazione.

Marianne annota nei suoi scritti che Politi fu così abile nel discutere col proprietario, che nel giro di poco tempo, si riuscì a trovare una stanza. Politi si incaricò lui stesso di pulirla con secchiate d'acqua, per poi occuparsi in cucina. Il padrone di casa invece si recò sulla porta di casa e cominciò a conversare insieme a sua moglie. Evidentemente Politi che era un professionista dell'accoglienza dei turisti aveva convinto il proprietario e la moglie, offrendosi personalmente di preparare la cena. Ritornò con un bel piatto di pollo arrosto, presentato in maniera scenografica, e la cena poté cominciare, in compagnia dei padroni. Alla cena conobbero anche



Marianne North intorno al 1865.

un certo don Salvatore, che con fare affabile, si interessò al destino della turista inglese promettendole di trovarle un mulo e una guida per recarsi a Cava Ispica. Don Salvatore «cenava con un cappello in testa e un sigaro in bocca», e si vantava di conoscere il sindaco e anche di essere amico del prefetto di Modica. Fatto sta che si trovò un mulattiere e ancora una volta toccò a Politi il compito di negoziare il prezzo del servizio di «transfert», come diremmo oggi, a Cava Ispica. Marianne osserva: «Le selle femminili erano, ovviamente, sconosciute; le stampelle erano così sbalzate con grossi chiodi e pesanti ricami che non potevamo appoggiare le ginocchia contro di esse senza che si riducessero rapidamente alla consistenza di una grattugia per noce moscata. Così abbiamo provato a cavalcare in stile maschile. Non mi piaceva particolarmente, ma la spedizione è valsa la pena. La nostra comitiva era molto allegra, i mulattieri cantavano per tutto il tragitto, un povero ragazzo sordomuto[...] ci seguiva per amore della compagnia, ed era accarezzato da tutti». Sempre secondo le parole di Marianne North, il viaggio fu lungo, faticoso e le condizioni della strada difficili. Ma quale fu la meraviglia di trovarsi di fronte alle «famose grotte di Ispica, una stretta ma profonda fessura di due miglia di lunghezza, con un limpido ruscello sul fondo, e rupi da entrambi i lati a nido d'ape con grotte una sopra l'altra, a volte fino a cinque piani».

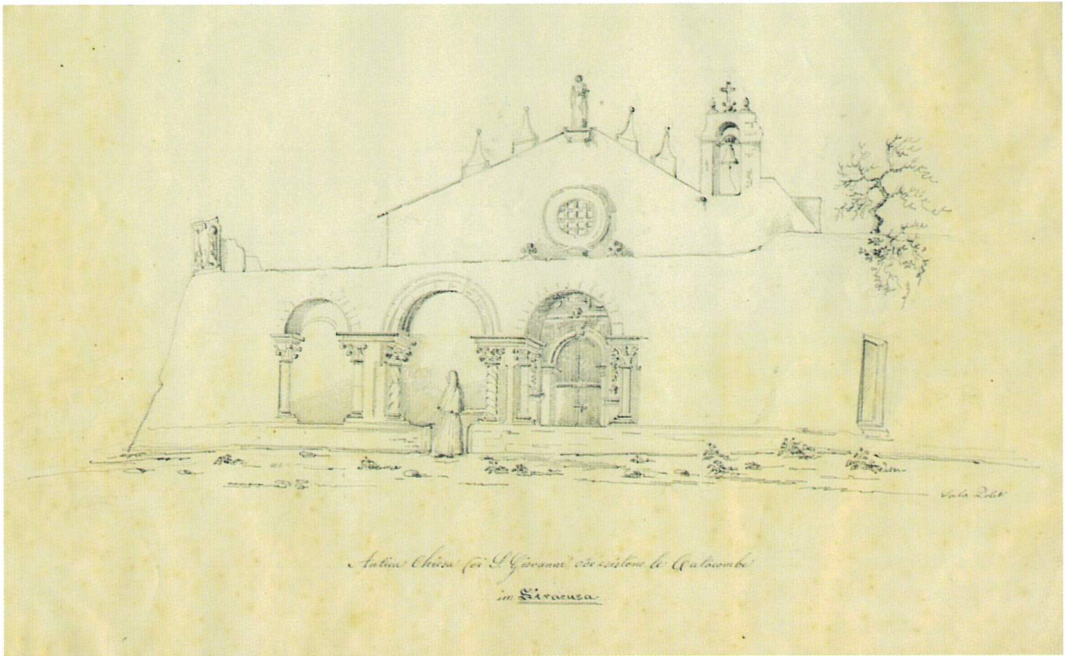
Si addentrò nel cuore della Cava Ispica, e incontrò le famiglie di pastori che ci vivevano: «Quei pastori erano figure dall'aspetto nobile, con lunghi capelli fluenti sulle spalle, berretti

pendenti bianchi e neri, camicie di lana bianca e calzoni neri, [...] grandi uomini alti più di un metro e ottanta; C'erano anche molte belle ragazze e donne anziane (anche loro vestite di lana bianca e nera) che si lavavano nel ruscello, [...] tra le pecore e le capre bianche e nere, con agnelli e capretti che le seguivano come animali domestici. Tanti cuccioli e asinelli che si rotolano anche al sole e nella polvere, e giocano all'ombra delle vecchie grotte. [...] La gente sembrava così gentile». Il paesaggio era talmente ricco di vegetazione, soprattutto per una persona come Marianne North che per anni si è occupata di botanica, che l'autrice evoca ancora: «Seguimmo il torrente per due o tre miglia, attraverso boschetti di oleandri, iris gialli, palme nane e splendidi fiori selvatici, le rupi su entrambi i lati sempre piene di caverne e pendenti di edera, clematide, ficoselvatico, mesembryanthemum e antirrhinum». L'esperienza fu così intensa, che per qualche tempo Marianne fu tentata di programmare un soggiorno di alcuni mesi in quel luogo. Dice a tal proposito: «Quanto desideravo passare un'estate lì, con Rosa Bonheur per compagna; c'erano infiniti quadri che la sua mano poteva dipingere». Rosa Bonheur (1822-1899) fu una pittrice e scultrice francese, la cui opera, prevalentemente a carattere naturalistico, assunse a una certa fama. I suoi quadri dopo essere stati acquisiti alla sua morte dal Museo del Louvre, oggi si trovano al museo d'Orsay. Il passaggio sopra citato ci fa presumere che le due donne, quasi coetanee, si conoscessero, sebbene non esiste nessun altro documento in proposito.



Una tipica composizione floreale illustrata da Marianne North.

Marianne riprese presto il cammino del ritorno a Siracusa con il Politi, e il cocchiere Bernardo. L'esperienza di questo viaggio a Ispica e la sua cava fu talmente gratificante per lo spirito della donna che il viaggio di ritorno a Siracusa fu «puro godimento» nonostante il caldo. Il cocchiere Bernardo, forse per galanteria, durante il viaggio cantava canzoni in siciliano in maniera molto espressiva. Dice del viaggio: «Poi [Bernardo] con il mento in aria, lasciò che il canto uscisse con tutta la sua voce, ondeggiando il corpo in tondo, facendo schioccare la frusta e



spingendo i poveri cavalli al galoppo [...] E così snocciolò parecchi versi [ndt. di canzoni] tutti in una crescente eccitazione. Dopo la qual esibizione si fermò di colpo con uno scatto, e si voltò per togliersi il berretto con un sorriso verso di me».

La lingua siciliana per lei era totalmente incomprensibile. Ne parla in maniera divertita in questi termini: «i siciliani parlano una lingua meravigliosa, molto veloce, il suono prevalente è “warrahwarrahwha!” è uno strano linguaggio senza senso, e suonava ancora più strano quando era cantato dal vecchio Bernardo».

Il resoconto di Marianne North è forse l'unico resoconto di una visita a Spaccaformo nell'epoca del Grand Tour ad esserci pervenuto da una donna. Marianne North continuò a viaggiare e a dipingere fiori per il resto della sua vita. Alla fine della sua vita acquisì una certa notorietà grazie

Le catacombe di San Giovanni, disegno di Salvatore Politi (1844).

a un'esposizione dei suoi quadri. Alla morte di Marianne North nel 1890, molti dei quali furono esposti a Londra in una esposizione permanente in un padiglione dei giardini reali di Kew, la North Gallery, dove ancora oggi si possono ammirare.

Bibliografia:

- [1] M. North & J. Addington Sygmonds «*Recollections of a happy life being an autobiography of Marianne North*», 2 volumi, MacMillan, 1892.
- [2] M. North & J. Addington Sygmonds «*Some further recollections of a happy life selected from the journals of Marianne North*», MacMillan, 1893.
- [3] K. Baedeker, «*Italy: Handbook for Travellers: Third Part, Southern Italy*», Leipsich, 1890.
- [4] T. Gsell Fells, «*Unter Italien und Sizilien*», terza edizione, Meyers Reisebücher, 1889.

er
er
ht
ca
ne,
ch-
ne
m
te-
w.,
lie

(20 km) **Spaccaforno** (*Albergo del San Sacramento; Albergo dell' Immacolata*), mit 10,300 Einw., am Südostende der Valle d'Ispica, und ehemals Ispica genannt.

Hier kann man Pferd und Führer für den Besuch der *Valle d'Ispica erhalten. Die Valle ist eine ca. 15 m tiefe und 2 $\frac{1}{2}$ St. lange, mehrfach gekrümmte Furche in ödem Kalkfelsen mit senkrechten Wänden, vom Bach *Busaidone* durchflossen, der hier und da zu Teichen und kleinen Wasserstürzen sich sammelt, und an seinen Ufern von herr-

Questo estratto di una guida di viaggio recita : «Hier kann man Pferd un Führerfür den Besuch der Valle d'Ispicaerhalten», cioè qui [a Spaccaforno] si può usufruire del servizio di un cocchiere e un cavallo per una visita della valle d'Ispica.



La Nepenthes Northiana, illustrata da Marianne North

La Marianne North Gallery a Kew.



Biografia (Nota della Redazione)

Marianne North (Hastings, 24 ottobre 1830–Alderley, 30 agosto 1890) è stata un'illustratrice e naturalista britannica.

Figlia primogenita di Frederick North, parlamentare britannico per la circoscrizione di Hastings, proprietario terriero e discendente da Roger North (1653-1734). Di famiglia benestante, come tutte le giovani sue pari, non si dedicò ad acquisire una formazione o ad imparare un mestiere, entrambe attività ritenute sconvenienti, ma trascorse la sua gioventù dedicandosi dapprima al canto, che studiò con Charlotte Sainton-Dolby, ed in seguito alla pittura, soprattutto di soggetti floreali.

Dopo la morte della madre, nel 1855, iniziò una serie di viaggi accompagnando il padre. La morte di quest'ultimo (1869), al quale Marianne era molto devota, fu un grave lutto dal quale si riprese dopo due anni. Decise di realizzare il suo sogno, viaggiare per il mondo dipingendo la flora di paesi esotici.

Nel 1871-1872 si recò in Canada, Stati Uniti e Giamaica, trascorse un anno in Brasile dove passò lunghi periodi nella foresta.

Nel 1875, dopo alcuni mesi trascorsi a Tenerife, cominciò un viaggio che l'avrebbe portata intorno al mondo. I due anni successivi li trascorse dipingendo la flora della California, del Giappone, Borneo, Giava e Ceylon.

Trascorse il 1878 in India e al suo ritorno a Londra esibì alcune delle sue opere, il successo ottenuto la incoraggiò e, nell'agosto del 1879, scrisse a Joseph Hooker, offrendo la sua collezione ai Royal Botanic Gardens di Kew e offrendosi inoltre di costruire un padiglione apposito. La costruzione dell'edificio, progettato da James Ferguson, iniziò in quello stesso anno.

Su suggerimento di Darwin nel 1880 si recò in Australia e Nuova Zelanda dove trascorse un anno. In Australia incontrò Ellis Rowan, alla quale insegnò l'uso dei colori a olio. Nel 1882 fu aperto il suo padiglione a Kew e nel 1883, dopo un viaggio in Sudafrica, la galleria venne ampliata.

Nel 1884 e 1885 visitò Seychelles e Cile.

Marianne North morì ad Alderley nel Gloucestershire il 30 agosto 1890.

OPERE:

832 quadri di Marianne North sono esposti alla Marianne North Gallery dei Royal Botanic Gardens di Kew.

Nel 1892 fu pubblicata l'edizione completa

*in due volumi dei suoi diari con il titolo *Recollections of a Happy Life: Being the Autobiography of Marianne North*, Londra, Macmillan. Il libro fu un tale successo che l'anno seguente venne pubblicato *Some Further Recollections of a Happy Life, Selected from the Journals of Marianne North, Chiefly Between the Years 1859 and 1869*, sempre da Macmillan.*

RICONOSCIMENTI:

*A Marianne North sono dedicati il genere *Northea* e quattro specie:*

- *Areca northiana*, una specie di palma
- *Nepenthes northiana*, una pianta carnivora del Borneo
- *Crinum northianum*
- *Kniphofia northiana*



Marianne North nella sua casa di Ceylon